



Anna Paola Concia Foto Ansa

GAYLEFT

«Firmaremo quella mozione che conterrà rispetto per i diversi orientamenti sessuali»

ROMA Da Gayleft arriva al Consiglio nazionale un documento importante sulla fase congressuale che si è aperta nei Ds. «Il dibattito pregressuale che si sta preannunciando nei Ds verso la costruzione del futuro Pd, a giudicare

dai primi documenti che stanno circolando delle varie mozioni sia di maggioranza che di minoranza, a nostro parere rischia di eludere o di non affrontare con la giusta prospettiva e la giusta valutazione politica, i temi che attengo-

no ai diritti delle persone lgbt, che appaiono scomodi a tutti - scrive Gayleft - Ma che noi riteniamo siano essenziali nel definire i valori fondanti di un partito come quello democratico». Sui alcuni temi, quali i diritti individuali e le coppie di fatto per gayleft non si può accettare il principio che qualcuno pretenda di avere "valori non negoziabili". Ciò «impone a tutto il partito di stabilire una prospettiva valoriale forte da cui

muovere per costruire davvero una mediazione alta». Gayleft fa sapere di non firmare alcuna mozione «in cui non siano espressi con chiarezza» alcuni concetti essenziali.

1. impegno affinché laicità dello Stato e superamento di ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere siano in modo esplicito fra i valori fondanti e statuari del nuovo partito.

2. condivisione del principio dell'uguaglianza di diritti per le persone omosessuali e transgender

3. presa d'atto dell'esistenza di una pluralità di modelli familiari e varo di una legge che dia riconoscimento giuridico pubblico alle unioni civili

4. approvazione di norme nazionali e regionali contro discriminazioni e violenze verso gay, lesbiche e transgender, compresa la modifica del decreto che ha rece-

pito la direttiva europea sulle discriminazioni sul lavoro. *Andrea Benedino, Anna Paola Concia, Franco Grillini, Fabio Astrobello, Stefano Bucaioni, Celeste Buratti, Alfredo Capuano, Alessio De Giorgi, Veniero Fusco, Daniele Garuti, Paolo Lera, Riccardo Gottardi, Nunzio Liso, Sergio Lo Giudice, Enrico Pizzo, Agnelli Piccolo, Francesco Rocchetti, Agneta Ruscica, Antonio Soggia, Emio Trinelli, Marco Volante, Alessandro Zan.*

Fassino: sul Pd indietro non si torna

Consiglio nazionale dei Ds oggi. Fabio Mussi si candida alla segreteria: «È un dovere»

di Simone Collini / Roma

APRE LA FASE CONGRESSUALE dei Ds, il Consiglio nazionale che si svolge oggi a Roma. Il parlamentino della Quercia (440 membri) istituirà la commissione che dovrà stabilire il regolamento delle assise, ma non fisserà data e luogo del congresso. Al Botte-

ghino si lavora comunque sull'ipotesi, con le amministrative in agenda probabilmente a maggio, di convocare gli iscritti ad aprile. Il che vuol dire che i congressi di sezione dovrebbero cominciare a febbraio. Per quanto riguarda la città, si sta ragionando se dare l'appuntamento in una regione "rossa" o se scegliere una città che in primavera va alle urne per eleggere il sindaco. Nel caso prevalesse questa ipotesi, in cima alla lista ci sono Genova, che già nel 2002 ha dato il via alla serie vittoriosa del centrosinistra dopo la sconfitta delle politiche, e una città del Nord Est come Verona. Soprattutto, però, al di là delle formalità necessarie per avviare la fase congressuale, il Consiglio nazionale discuterà della situazione politica attuale e della prospettiva di dar vita al Partito democratico. Sorprese eclatanti non dovrebbero esserci, piuttosto verranno ribadite le posizioni in campo.

TRE MOZIONI - Piero Fassino aprirà i lavori con una relazione centrata su «le ragioni, gli obiettivi e i caratteri del Partito democratico». Il segretario diessino, sostenuto dalla maggioranza, dirà in sostanza che il processo avviato non si ferma e che la forma fe-

derativa può valere solo nella fase costituente ma l'obiettivo rimane quello di dar vita entro le europee del 2009 a un partito unitario. Fassino insisterà molto anche sul fatto che lo stesso Pse, casa di tutti i riformisti europei, ha mostrato interesse e dato il proprio sostegno per l'operazione in corso, invitando ad andare avanti su questa strada. «No a diktat e no a inutili impazienze», è la posizione del leader diessino per quanto riguarda la collocazione internazionale del nuovo soggetto.

Fabio Mussi, che ieri ha ufficializzato la sua candidatura a segretario, sosterrà insieme a Cesare Salvi, Valdo Spini, Fulvia Bandoli e agli altri della minoranza le ragioni della mozione «a sinistra per il socialismo europeo». Ovvero: no alla «fusione a freddo» con la Margherita, lavorare per rilanciare il partito e per favorire l'unità della sinistra italiana, no

sta, accolta all'unanimità, che io mi candidi alla segreteria dei Ds», dice il ministro dell'Università alla fine della giornata, «ho accolto la candidatura perché lo sento come un dovere, andiamo al congresso per vincerlo, far cambiare strada al partito e dire no al Pd».

LA CONTA - Se il Consiglio nazionale di fatto apre la stagione congressuale, potrebbe non partire già con l'appuntamento di oggi la conta interna. Spiega infatti il coordinatore della segreteria della Quercia Migliavacca che al termine dei lavori dovrebbero esserci «un voto non sulla relazione del segretario, ma piuttosto su un dispositivo tecnico-or-

ganizzativo che darà il via alla fase congressuale».

LE REGOLE - Al di là dello scontro sulla prospettiva politica, il confronto potrebbe essere allargato anche al tema delle regole del congresso. L'assemblea di oggi istituirà la commissione chiamata a scrivere il regolamento, che verrà poi approvato dalla

Direzione. Dell'organismo faranno parte tutte le componenti della Quercia. Le minoranze chiedono che l'elezione del segretario avvenga con voto segreto. La maggioranza non è intenzionata ad aprire un terreno di scontro su questo fronte. Come che sia, il voto sulle mozioni sarà comunque palese.

La scheda

Le articolazioni della Quercia

Il Consiglio nazionale che si apre oggi è considerato decisivo soprattutto da una parte della minoranza che aveva posto dei paletti sul percorso congressuale. Comunque arriva un partito che nel frattempo si è spezzettato in tre tronconi non equiparabili e anche altre minori articolazioni.

1) La maggioranza del partito (il 70%) sta con il segretario. Fassino ha con sé sulla linea per il Partito Democratico la vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro. E poi Massimo D'Alema, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Giovanna Melandri, Walter Veltroni, Antonio Bassolino, Sergio Cofferati.

2) Ad opporsi al progetto è la sinistra. Archiviato il Correntone si è costituita un'area più vasta guidata da Salvi e Mussi che si è candidato a fare il segretario. Con loro ci sono Massimo Villone, Piero Di Siena, Marco Fumagalli, Carlo Leoni, Gloria Buffo, Pasqualina napoletano, Fulvia Bandoli.

3) Nel frattempo si è costituito anche un gruppo composto da molti ex dalemiani che ha realizzato un documento in cui si sottolinea l'importanza dei valori del socialismo; che non è contrario al Partito democratico (preferirebbe la Fed), ma che contesta il percorso compiuto sin qui; che sottolinea l'importanza dell'ancoraggio al Partito socialista europeo, quasi come valore non negoziabile. Non è ancora formalizzata come terza mozione, ma potrebbe diventarlo oggi. Ci sono Gavino Angius, Massimo Brutti, Giuseppe Caldarola, Alberto Nigra.



Il segretario dei Ds Piero Fassino con il ministro Fabio Mussi Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Gli europarlamentari diessini: «L'apertura Pse va valorizzata. Europa al centro del congresso»

«L'apertura fatta dal Pse al nuovo soggetto politico italiano è un fatto di grande rilevanza e così va inteso». È quanto scrivono in una lettera indirizzata al segretario dei ds, Piero Fassino, alcuni europarlamentari dei democratici di sinistra alla vigilia del consiglio nazionale della Quercia. A sottoscrivere la lettera Gianni Pittella, Antonio Panzeri, Donata Gottardi, Enzo Lavarra, Marta Vincenzi, Mauro Zani e Nicola Zingaretti per i quali l'apertura del Pse è un fatto che «non era per nulla scontato, rappresenta il segno dell'interesse con il quale i socia-

listi europei guardano al processo politico in corso in Italia e dell'importanza che attribuiscono al ruolo che possiamo esercitare in questa direzione».

Gli europarlamentari Ds aggiungono: «Bisogna essere tutti consapevoli che il favore e la simpatia con i quali il Pse vede la formazione di una grande forza progressista, responsabilizza ancor di più i Ds e indica, con maggiore nettezza, il campo nel quale collocare tale grande forza».

I firmatari della lettera a Fassino intervengono poi direttamente sull'appuntamento del

Consiglio nazionale Ds indetto per oggi: «Vogliamo cogliere l'occasione di questo appuntamento, che dovrà istituire l'iter congressuale dei Ds e porrà le basi per la costruzione di un nuovo soggetto politico in Italia, per sottolineare quanto sia ampia l'esigenza di collocare le questioni europee, dall'economia, ai diritti sociali fino all'avvenire costituzionale dell'Europa, nell'ambito della discussione e del confronto che si apriranno». Insomma Europa e Pse saranno ben al centro del congresso della Quercia.

L'INTERVISTA NICOLA LATORRE L'esponente Ds: «Il nostro congresso deve riprendere e rilanciare un grande progetto politico per l'Italia»

«La laicità sarà un valore fondante del Pd»

di Andrea Carugati / Roma

Senatore Latorre, i Ds si avviano a un Consiglio nazionale pieno di spine?



«Ma quali spine! Il Cn avvia un congresso che vuole parlare all'Italia, non fare una conta interna».

Eppure, oltre a Mussi e Salvi, anche la mozione Angius-Brutti-Caldarola ha aguzzato i denti.

«Ci sono compagni mossi da legittime perplessità e anche da contrarietà. Ma si sta precipitando in una logica tutta interna di cui non c'è affatto bisogno. Il nostro congresso deve riprendere e rilanciare un grande progetto politico per l'Italia, c'è una stagione di riforme che deve partire, inquietudini e difficoltà nel rapporto tra il centrosinistra e alcuni settori del Paese. Insomma, ci avviamo ad un congresso di svolta, che non sciolge i Ds ma apre una fase costituente che deve avere l'ambizione di coinvolgere l'intera società italiana, ben oltre uno schema Ds - Margherita».

E tuttavia c'è chi teme che il dna laico della Quercia sia annacquato.

«È una preoccupazione del tutto infonda-

ta, l'idea che ci sia una minaccia di egemonia teo-dem nel nuovo soggetto è strumentale e priva di fondamento. La laicità è un valore fondante dell'intera coalizione di centrosinistra, un principio irrinunciabile cui si deve ispirare tutta l'azione del governo. Questo non significa esasperare forme di laicismo che sono in contrasto con la storia della sinistra italiana e anche del socialismo europeo. La laicità appartiene alla cultura politica cattolica del nostro Paese: anche nella discussione sulle coppie di fatto questo contributo sarà importante».

Insomma, secondo lei la laicità non è un problema per il Pd?

«Al contrario, l'incontro delle due culture riformiste renderà più forte la prospettiva di un cambiamento in Italia. E tuttavia è vero che alcune componenti cattoliche sui temi etici eccedono con le forzature».

Ritiene che il congresso del Pse a Oporto vi abbia davvero dato una mano per la nascita del Pd?

«Ci ha fatto fare un grande passo avanti, perché ci siamo resi conto che sui temi concreti le battaglie e gli obiettivi dei socialisti europei coincidono largamente con quelli del centrosinistra italiano. Dunque ha raf-

forzato l'idea che la nostra prospettiva non può essere fuori da quel campo di forze. Inoltre la nascita del Pd è stata guardata con grande attenzione: una reciprocità importante».

La Margherita ha ribadito il suo no.

«Ci sono tutte le condizioni perché i dubbi degli amici della Margherita possano essere superati: il processo costituente ci aiuterà in questa direzione».

Pensa che l'ipotesi di una federazione possa essere presa in considerazione?

«Il tema del congresso è l'avvio della fase costituente che si concluderà entro il 2009: nel tragitto i partiti, spero che ci siano anche i socialisti, troveranno le forme e i modi per mantenere un rapporto. Questo percorso sarà aiutato dai gruppi unitari di Camera e Senato. A palazzo Madama, durante l'ultima discussione sulla finanziaria, sono rimasto impressionato da come il gruppo dell'Ulivo riesca a lavorare in una logica di soggetto politico-parlamentare che vuole pesare con la sua soggettività».

Eppure sul decreto Turco sulla droga il gruppo ha sbandato...

«Ha prevalso l'esigenza di marcare un'identità in modo esasperato e politicamente sbagliato. Ma quando il confronto è serio,

serrato e sereno, come sulle cellule staminali, l'incontro tra le due culture si rivela necessario per dare risposte all'altezza».

È vero che l'ipotesi-Vassallo per la forma organizzativa del Pd, una testa un voto, vi convince perché farebbe contare di più la vostra forza organizzativa?

«Il dibattito sulle forme organizzative si svolgerà durante il processo costituente. Pensiamo ad un soggetto politico nazionale, radicato nella società e con una forte partecipazione degli iscritti. Da quest'ultimo punto di vista, e anche per la trasparenza, la formula Vassallo è efficace, mi convince meno l'idea di una struttura troppo leggera».

Dunque di collocazione internazionale e anche di forme organizzative si discuterà dopo il congresso. Non le pare che questo rinvio rafforzi i dubbiosi nei Ds?

«Non credo, perché il Pd è innanzitutto un grande progetto politico che ha l'obiettivo di cambiare l'Italia, creare una forza elettoralmente consistente e chiudere la transizione italiana rafforzando il bipolarismo. Su questo si devono misurare dubbi e consensi, le strutture organizzative sono degli strumenti».